DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 663.385, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

POLITICA ESTERA FALLIMENTARE

Dopo la ratifica del Trattato, lo scacco dell'Italia all'ONU. Questo sa regalare al Paese la politica "americana" dell'on. De Gasperi.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 196 ★ VENERDI 22 AGOSTO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

Governo caro

Il 22 giugno, esattamente due mesi fa, il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, dichiarava all'Assemblea Costituente che il governo democristiano «aveva di mira sopratutto il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori». Nelle sue dichiarazioni programmatiche, dopo aver dichiarato d'accettare i 14 punti del precedente governo, egli assicurava che il Ministero democristiano avrebbe svolto «un'azione decisa contro la speculazione, contro il rialzo dei prezzi», ecc. ecc.

E il «Popolo» commentava: «Noi affermiamo, con tutta tranquillità, che i lavoratori italiani hanno oggi ogni ragione per confidare nel nuovo governo. Esso dà garanzia di fare gli interessi dei lavoratori, perchè è guidato dalla Democrazia Cristiana» (17 giugno).

Sono trascorsi appena due mesi. Non è molto, ma il governo democristiano ha già fatto molta strada. Non proprio nella direzione delle promesse fatte dalla tribuna parlamentare ai lavoratori, ma forse in quella delle promesse fatte in privato ad altri ceti sociali.

Ma lasciamo stare le parole. Si sa che noi comunisti siamo costantemente in mala fede, siamo i maestri del doppio gioco, conosciamo l'arte della demagogia, dell'insinuazione e così via.

Diamo dunque la parola alle cifre. I numeri non hanno partito politico. Due più due fanno quattro tanto per i comunisti quanto per i democristiani.

Diamo il prezzo di alcuni dei generi di prima necessità nei mesi di aprile-maggio (epoca del governo tripartito e nei mesi di luglio-agosto (governo del cancellierato democristiano).

	aprile-maggio	luglio-agosto
Pane al chilo	L. 28	» 65
Pasta	» 37	» 75
Burro	» 1000	» 1200
Carne da brodo	» 700	» 1200
Latte al litro	» 40	» 60
Uova l'una	» 25	» 38
Sigarette nazionali	» 80	» 110
Affrancatura lettere	» 6	» 10

Può sembrare questo il conto della massaia. Difatti lo è, ed è il conto che fanno sopratutto ogni mattina ed ogni sera i lavoratori, le madri di famiglia, le donne di casa che non sanno più tener dietro, con la sempre più magra busta paga, alla corsa dei prezzi.

Il governo De Gasperi tanto per tener fede alle sue promesse, dopo pochi giorni dal suo insediamento, ha cominciato con l'aumentare il prezzo del pane, poi quello della pasta, poi quello dei tabacchi, dei trasporti, delle comunicazioni, dell'energia elettrica; e tutti gli altri sono venuti dietro.

Questi i brillanti risultati del governo democristiano. Sono trascorsi appena due mesi. Che sarà di noi — si chiedono i lavoratori — se questo governo dura? Ognuno comincia ad accorgersi che il governo nero è un governo che costa caro, troppo caro.

Il governo del tripartito dicevano i democristiani, i liberali e gli uomini dell'estrema destra è il governo della sterilità e dell'impotenza.

Il governo democristiano — scriveva invece il «Popolo» — «è il governo per i lavoratori, che al riparo dal doppio giuoco ha maggiori possibilità del precedente di attuare il suo programma popolare di difesa degli interessi fondamentali dei lavoratori».

Benissimo, tutta la colpa era dunque del doppio gioco, della sterilità e dell'impotenza del tripartito. Ma poi il virile governo democristiano si è messo d'impegno, ha dimostrato tutto il suo vigore ed i prezzi sono andati più su, sempre più su. Ci spieghino ora i signori democristiani: perchè i prezzi sono saliti e salgono ogni giorno? Forse perchè i comunisti ed i socialisti non sono più al governo? O forse perchè in Italia arrivano ogni giorno vagoni e vagoni di dollari? Non passa ora che non venga annunciato un nuovo prestito americano generosamente concesso all'Italia. Siamo già arrivati al miliardo di dollari: il miliardo del signor Bonaventura.

I'd i prezzi continuano a salire. Una cosa sappiamo, che i lavoratori sono decisi a dire basta: sono decisi a non lasciarsi affamare, a non lasciarsi strangolare dai profittatori, dagli speculatori e dal governo nero, che costa troppo caro.

PIETRO SECCHIA

Agitazioni di lavoratori a Napoli, Cagliari e Firenze

Continuano in tutta Italia agitazioni locali dei lavoratori, che lottano duramente contro il carovita e contro l'intransigenza padronale.

A Cagliari e al Pignone di Firenze i metallurgici sono entrati in agitazione per la mancata conclusione dell'accordo sul contratto nazionale di lavoro, ostacolato dall'atteggiamento ostruzionistico degli industriali.

Sempre a Cagliari gli elettrici dipendenti dalla SES entreranno in sciopero domani se la Direzione non concederà l'indennità di mensa prevista da precisi accordi sindacali.

A Firenze, i dipendenti della industria conserviera hanno ieri sospeso per un'ora il lavoro in segno di protesta contro le lungaggini frapposte alla stipulazione del contratto normativo.

A Napoli infine i lavoratori della industria e del commercio sono entrati in agitazione per ottenere la perequazione della indennità di contingenza a quella attualmente percepita dai lavoratori del Settentrione, mediante l'adozione dell'indice unico nazionale per il calcolo degli scatti della scala mobile.

PRIME MA INSUFFICIENTI MISURE SOTTO LA PRESSIONE DELLA C. G. I. L.

Le richieste dei lavoratori parzialmente accolte dal Governo

Aiuto agli Enti di Consumo, ammasso dell'olio, distribuzioni ai ceti meno abbienti - Rifiuto del tesseramento differenziato per il pane - Porta aperta ai capitali stranieri - Nessuna misura nel campo della produzione

Un piano economico è stato ieri deliberato dal Governo, costretto dalla C.G.I.L. a interrompere i sogni d'agosto e a mettere da parte le molto future e eventuali unioni doganali di Campilli per occuparsi dei prezzi, del carovita, del grano che non c'è, dei piccoli e medi produttori che stanno chiudendo per fallimento.

La notizia è stata data in un comunicato ufficiale che ha coronato il primo Consiglio dei Ministri successivo alle ferie estive. Essa segna una indubbia, prima vittoria della Confederazione del Lavoro del cui memoriale sono stati accolti alcuni punti essenziali. *Prima* vittoria, perchè il piano governativo non può certo essere accettato come definitivo e completo, così come il Governo vorrebbe. Non solo infatti il piano non accetta punti altrettanto essenziali del memoriale della C.G.I.L., quale il tesseramento differenziato per il pane e la pasta, ma esso è ben lungi dal risolvere, nei settori dove interviene, i gravi problemi che si sono accumulati e che pesano sulla vita economica italiana.

Per giustificare la non accettazione della richiesta il Consiglio dei Ministri ha distribuito un promemoria di Fanfani la cui affermazione più seria è che il tesseramento differenziato del pane e della pasta non può essere messo in atto dato che non esiste un mercato libero del pane e della pasta!

In altri termini il Governo non si è accorto — o non vuole accorgersi — che in Italia esiste il mercato nero.

Fra le altre richieste non accettate, oltre a quella del tesseramento differenziato, è l'importante richiesta di un blocco di una quota dei prodotti industriali (tessuti e calzature) da distribuirsi alla popolazione di cat. A e B.

Il piano nella sua pretesa di essere completo e definitivo tocca poi altri punti non compresi nel memoriale della C.G.I.L. Ed in questa parte esso diventa ancora più parziale e limitato, fondato su un insieme di speranze, di desideri, di enunciazioni e privo di una linea coerente e conseguente.

La parte più caratteristica è quella che va sotto il titolo di «misure dirette ed ad incoraggiare la produzione». Qui il Consiglio dei Ministri, chiudendo assolutamente occhi ed orecchi di fronte a tutti i problemi che attendono soluzione, di fronte alla grave situazione in cui una errata politica del credito ha messo piccoli e medi industriali e certe industrie particolarmente delicate, rinunciando ad intervenire per liberare l'industria italiana da tutti i viluppi che le impediscono di riprendersi si è ricordato solamente di fare appello alla Export Import Bank e alla Banca Internazionale di Ricostruzione per un credito di 350 milioni di dollari (con quale programma d'impiego?) e l'unica misura che ha ritenuto doveroso prendere è stata quella di decidere la concessione di «agevolazioni fiscali ai capitali stranieri da investirsi nella ricostruzione della bonifica». Secondo De Gasperi i gruppi capitalistici stranieri trovano ancora troppe difficoltà per impadronirsi di tutte le posizioni chiave dell'economia italiana.

Nel campo della produzione agricola il Consiglio dei Ministri ha deciso l'ammasso per contingente del grano nell'annata 1947-48

La giornata si era iniziata ieri con un secondo colloquio De Nicola-De Gasperi. Il Cancelliere aveva riferito al Presidente sulla riunione dei tecnici di mercoledì e sui vari problemi all'ordine del giorno del Governo. Quindi De Ga-

(Continua in 2. pag., 2. col.)

Il piano governativo

Del memoriale della C.G.I.L. sono state accolte le seguenti richieste:

a) Distribuzione di concimi e carburanti ai coltivatori in relazione agli impegni per la consegna del grano (la C.G.I.L. aveva chiesto anche assegnazioni di macchine, attrezzi, mangimi e prodotti vari).

b) Allargamento della politica di finanziamenti dall'estero per l'acquisto di prodotti alimentari (**la C.G.I.L. più concretamente aveva chiesto che l'incremento delle importazioni venisse realizzato attraverso la riduzione della quota di divisa in libera disponibilità agli esportatori, ma naturalmente il Governo si è guardato bene dal toccare gli interessi dei tessili e soci**)

c) Riservare il 35% di generi alimentari importati da privati per le distribuzioni ad Enti di Assistenza e alle categorie meno abbienti.

d) Pubblicazione negli Albi comunali dal 1. settembre dell'elenco dei conferitori agli ammassi con la indicazione dei quantitativi conferiti.

e) Ammasso per contingente degli olii e dei grassi a conseguente aumento mensile dal 1. novembre al 31 marzo di 100 grammi ai titolari di tessera della categoria A.

f) Aumento della razione mensile di zucchero dal 1. novembre di 200 grammi per i bambini fino ad otto anni, di 100 grammi per i ragazzi dai 9 ai 18 anni e per i vecchi sopra i 65 (la C.G.I.L. aveva chiesto 300 grammi di razione per tutti i consumatori delle categorie A e B e 500 grammi di razione per i bambini fino a tre anni).

g) Distribuzione di circa 4 milioni di pacchi viveri con un kg. di pasta, mezzo di grassi e mezzo di zucchero e di carbone per riscaldamento alle categorie più bisognose.

h) Continuare «l'intensa» azione all'interno e all'estero per assicurare l'approvvigionamento cerealicolo onde garantire almeno dal 1. novembre il ripristino della razione normale di 235 grammi di pane e di 2 kg. mensili di generi da minestra. (La C.G.I.L., con maggior senso realistico, aveva chiesto il tesseramento differenziato per assicurare in modo certo tali aumenti ai meno abbienti. Essi rimangono invece puramente ipotetici e condizionati all'intensa azione che tutti conosciamo e alle **allocations** americane).

i) Integrazione delle Commissioni nazionali e provinciali dei prezzi con rappresentanze dei consumatori. Modifica della organizzazione dell'attuale comitato centrale prezzi nel senso di accordargli maggiori poteri (sequestri e vendite merci vendute a prezzi eccessivi, o imboscate, chiusura negozi, ecc.; non si parla però della confisca delle aziende colpevoli di speculazione). Costituzione di un corpo di ispettori specializzati presso il Ministero delle Finanze per controllare i costi di produzione onde reprimere le illecite speculazioni ed anche le frodi fiscali. (La C.G.I.L. aveva chiesto la partecipazione di rappresentanti della C.G.I.L., dei Comuni e degli Enti cooperativi agli organi di controllo).

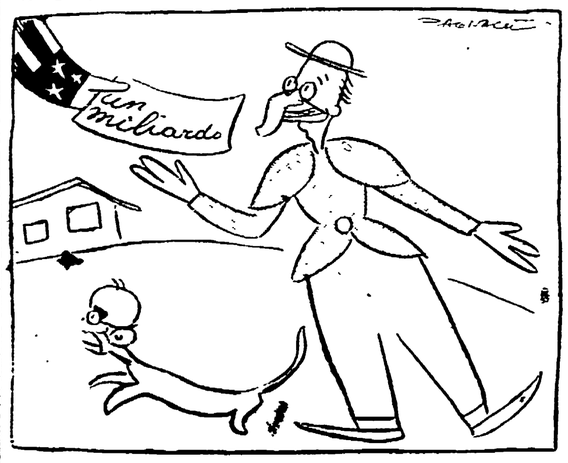
l) Assegnazione di generi razionati agli Enti comunali di consumo e modifica del decreto sul funzionamento dei medesimi in modo da renderlo prontamente operativo.

Infine il Governo ha accolto la richiesta più volte sollecitata dalla C.G.I.L. ed in particolare dalla Confederterra di una disciplina nazionale dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura.

La borsa nera non esiste!

Come si vede alcune misure sono state senz'altro accettate, altre solo parzialmente. Delle misure respinte la più importante è indubbiamente quella del tesseramento differenziato per il pane e la pasta, misura che sola avrebbe permesso di rendere reali alcune promesse contenute nel piano.

STORIE PER I PICCOLI



«... e qual lauto guiderdone un miliardo dal padrone..»

IL RAGNO D'ORO

L'industria tessile italiana è un monopolio vaticano

Decine di camions carichi di tessuti all'ombra del Cupolone - Il dott. Pella, commercialista - Rivetta è il presidente della P.C.A. di Biella

IV

Nel 1942 venne creato l'Ufficio Centrale Militare Laniero col compito di raccogliere le lane dagli ammassi e distribuirle per la lavorazione ai seguenti stabilimenti: Rossi di Vicenza, Tiberghien di Verona, Pettinatura Vercelli, Manifattura Borgosesia, Marzotto di Mortara, Pettinatura di Vigliano, Ricceri di Prato, Gruppo Lanario Sardo di Macomer, Marzotto di Valdagno, Gavardo di Bostone, Zegna di Trivero, Manifattura di Romagnano Sesia, Rivetti di Biella, Barberis di Candelo, Filatura di Tollegno, Gallo di Cossato.

Presso codesti stabilimenti, all'8 settembre '43, si trovavano circa 20 milioni di chili di lana dello Stato. Con decreto n. 752 in data 3 ottobre 1943, il repubblichino Commissariato per la Produzione Bellica autorizzava le ditte che detenevano materiali dello Stato per commesse belliche ad utilizzarli per proprio conto.

La lana della PCA

Avrebbero però, dovuto pagare quel materiale: i venti milioni di chili di lana non sono stati mai pagati e, ancora oggi, le pratiche giacciono a Roma. Cosa hanno reso quei venti milioni di chili di lana dello Stato, di cui essi si impossessarono indebitamente, ai vari Marzotto? Oggi la lana si vende a 1600 lire al chilo: quei venti milioni di chili di lana dello Stato rappresentano 32 miliardi di lire.

I magnati tessili italiani hanno sempre avuta tanta forza da riuscire qualche volta a trattare autonomamente come Stato nello Stato, i loro rapporti con Potenze estere.

Nel 1944 la ditta di autotrasporti Morengo di Biella porto in Vaticano decine e decine di camions carichi di tessuti di Rivetti, merce fabbricata con bassi costi di produzione e che resto all'ombra del cupolone fino a quando i prezzi non salirono tanto da far ritenere a Rivetti conveniente immetterla sul mercato. Per compiere l'operazione, occorse l'intervento, anche senza trattati commerciali e ministri plenipotenziari, di tre potenze. Germania nazista, Repubblica di Salò, Città del Vaticano.

Ma, dicono i nostri vecchi, una mano lava l'altra. E, dicono anche, dammi che ti do.

Nel 1945, il Vaticano e per esso la P.C.A., manda a Biella 30 mila chili di lana da lavorare. La lavorazione viene affidata a Rivetti. Il Vaticano aveva ottenuto la lana perche destinata a scopi assistenziali. Dove andarono distribuiti i tessuti? A Cassino? In Abruzzi? Furono venduti, a prezzo di speculazione, sulla stessa piazza di Biella: per incarico di un funzionario vaticano, si interessò della vendita il signor Oscar Osmundo impiegato dei Lanifici Rivetti. Il cui dirigente, dr. Giorgio Rivetti è presidente di quella Pontificia Commissione di Assistenza.

Tessuti miscelati

Si afferma che se in uno stabilimento tessile venisse, oggi, introdotta una verga d'oro, dopo pochi minuti, sarebbe trasformata non è più oro ma non lo ne accorgi.

La nostra industria tessile, in questo dopoguerra, ha avuto possibilità di farsi conoscere in tutto il mondo. E' aumentata la sua reputazione? Purtroppo, i nostri grandi industriali, anche nei loro rapporti con l'estero, non hanno saputo profittare della congiuntura per conquistare definitivamente nuovi mercati, ma hanno solo speculato senza freni sulle altrui necessità. Si sono fatti una cattiva fama per i prezzi esosi e per la

RICCARDO LONGONE

(Continua in 2 pag., 1. col)

Rinvio dell'ammissione all'ONU dell'Italia, dell'Ungheria e della Romania

Gromyko si oppone al tentativo americano di esaminare separatamente, in contrasto con gli accordi di Potsdam, le domande dei paesi ex-nemici

LAKE SUCCESS, 21. — Il Consiglio di Sicurezza ha oggi respinto la domanda di ammissione all'ONU dell'Ungheria, dell'Italia, dell'Austria e della Romania.

La discussione odierna si è iniziata alle ore 11. Il Presidente di turno, il capo della delegazione siriana, dopo avere dichiarato che tutte le nazioni che hanno presentato domanda di ammissione dovrebbero essere ammesse in blocco, ha accolto la proposta americana di esaminare ogni singola domanda separatamente.

Si è passati quindi alla votazione sulla domanda presentata dall'Ungheria. Hanno votato a favore solo la Siria, contro gli Stati Uniti; gli altri nove delegati, compresa la Unione Sovietica, si sono astenuti.

Alle 11,15 è stata posta in discussione la domanda italiana.

Dopo le dichiarazioni del rappresentante americano Johnson in favore dell'ammissione dell'Italia, prende la parola il delegato sovietico Gromyko il quale afferma subito che non si possono considerare «separatamente» come invece vorrebbero gli anglo-americani, le domande dell'Italia, della Bulgaria, della Romania e dell'Ungheria. «Si tratta, ha dichiarato Gromyko, di quattro paesi tutti nelle stesse condizioni, con i quali si devono concludere trattati di pace che devono essere entrati in vigore prima che si possa prendere in considerazione l'ammissione fra le Nazioni Unite dei paesi stessi».

Gromyko si è richiamato agli accordi di Potsdam firmati il 17 luglio 1945 fra l'U.R.S.S., gli Stati Uniti e l'Inghilterra i quali espressamente richiedono l'unanimità delle potenze alleate per l'approvazione delle domande di ammissione all'O.N.U. di tutte le predette quattro potenze ex nemiche. Unanimità che del resto è richiesta anche dallo stesso preambolo del trattato di pace italiano.

I motivi della posizione sovietica partono sostanzialmente dalle seguenti considerazioni.

(Continua in 2. pagina 1. col.)

Lacrime di coccodrillo dell'on. De Gasperi

Il Ministro Sforza, interpellato ieri sera dal redattore diplomatico dell'ANSA circa il veto russo all'ammissione dell'Italia all'ONU, ha così risposto:

«In mancanza di comunicazioni ufficiali mio dovere e di sperare che la notizia non sia definitiva ne irreparabile. Non vedo quale vantaggio può trarre un gran popolo come il russo dal ferire sia pure involontariamente un popolo nobile e vitale come l'italiano. Finchè potrò lavorerò per una soluzione differente».

In merito al veto Sovietico alla ammissione dell'Italia all'ONU, l'on. De Gasperi — da noi avvicinato al termine del Consiglio dei Ministri — ha negato che il Governo se ne sia occupato nella riunione di ieri, perchè privo di informazioni dirette. «Tuttavia», ha dichiarato l'on. De Gasperi a titolo personale, «mi sembra che sia oggi possibile giudicare se la posizione assunta dal Governo e dall'Assemblea sulla questione della ratifica sia stata o no favorevole al Paese. Da parte nostra possiamo dire oggi d'aver fatto tutto quanto era in nostro potere».

Le dichiarazioni di De Gasperi e il retorico appello di Sforza venivano ieri sera commentati aspramente negli ambienti dell'opposizione.

A parte le ragioni procedurali e di principio che hanno motivato la presa di posizione di Gromyko, è certo che la votazione di Lake Succes veniva interpretata ieri sera a Roma come il naturale frutto della politica di isolamento dalle potenze orientali e di ostilità verso di loro, che da molto tempo a questa parte conduce Palazzo Chigi.

E' un fatto che tale politica, dopo aver imposto la ratifica d'urgenza del trattato, ha portato oggi l'Italia allo scacco di Lake Succes.

TORNAVANO DA UNA COLONIA

7 bambine morte e 21 ferite in un incidente d'auto

TORINO, 21. — Questa sera alle 18 due autocarri che trasportavano 46 bambine reduci da una colonia montana organizzata per i figli di ufficiali e sottufficiali dell'Amministrazione militare del Corpo d'Armata di Torino, avevano oltrepassato di circa un chilometro l'abitato di Perrero quando uno dei due autocarri, per cause non ancora accertate, precipitava da una scarpata alta sette metri nel torrente Germanasca.

Nel tragico incidente hanno trovato la morte cinque bambine, mentre altre ventitre hanno riportato ferite più o meno gravi.

Più o meno gravi, a venivano immediatamente trasportate all'ospedale ove due di esse decedevano.

UN NUOVO RECORD MONDIALE

I mille Km. orari superati da un aereo

WASHINGTON, 21. — La marina degli Stati Uniti ha annunciato ieri sera che un proprio apparecchio a reazione «D-558», del tipo «Skystreak» ha raggiunto una velocità di km. 1 045,440 orari su un circuito chiuso di tre chilometri, che è stato coperto quattro volte alla media di km. 1.025.320 all'ora.

L'eccezionale prova si è svolta all'aeroporto di Muroc, nel deserto californiano di Mojav, ed ha suscitato l'entusiasmo del personale del campo. L'apparecchio «D-558» viene chiamato, nel gergo degli aviatori americani, la «bottiglia del latte volante». E' stato così abbassato il precedente record di km. 958 060 stabilito il 15 giugno scorso sullo stesso circuito da un apparecchio «Stella filante» P-809.

L'apparecchio ha volato ad una quota media di 75 metri sul lago disseccato di Muroc. Il pilota, comandante Turner Caldnell, che appartiene alla marina del Pacifico, ha guidato l'aereo per quattro volte sul percorso di 3862 metri.

Le solite bugie

La stampa reazionaria continua a darsi, con impegno degno di miglior causa, alla ricerca di notizie (false) su scandali e colpe da attribuirsi ai comunisti.

Così «Il Popolo» e «Il Quotidiano» hanno dato ieri notizia dell'arresto di due individui, qualificati naturalmente come comunisti, i quali sarebbero i responsabili del furto avvenuto un paio di mesi or sono presso una sezione comunista di Reggio Calabria.

Così l'ANSA ha diramato ieri una notizia, ripresa poi da alcuni giornali della sera, secondo cui il sindaco di S. Cipirrello, comunista, sarebbe fuggito esportando il fondo cassa di una locale cooperativa, ammontante a circa due milioni.

Naturalmente, le due notizie sono false. I due individui arrestati a Reggio non sono affatto comunisti, e non sono stati arrestati per il furto alla Sezione comunista. Il sindaco di S Cipirello, invece, che è veramente comunista, non è affatto fuggito, ma si è recato in Toscana per questioni personali, e neppure ha mai rubato due milioni alla locale cooperativa, la quale non ha mai avuto milioni.

Alleanza parlamentare gaullista formata all'Assemblea francese

130 deputati, tra cui molti M.R.P. e 4 socialisti hanno aderito allo schieramento antirepubblicano

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 21 — I corridoi di Palazzo Borbone erano oggi animati. La notizia trapelata nella serata di ieri della costituzione di un nuovo intergruppo parlamentare comprendente 130 deputati ed estendentesi dall'estrema destra al Partito Socialista e a cui aderiva una trentina di deputati M.R.P. e quattro socialisti era al centro di tutte le discussioni.

Non è certo a caso che il generale De Gaulle abbia scelto l'anniversario della liberazione di Parigi per decidere la costituzione di un comando gaullista al parlamentarismo. De Gaulle intende utilizzare la possibilità che il parlamento gli offre per assumere il potere legalmente come fece Petain nel 1940.

Le ripercussioni della costituzione

LUIGI CAVALLO

(continua in 2. pag., 2 co.)

VELOCITA' DA PRIMATO AL GIRO DELLA SVIZZERA

Con una media oraria di Km. 47.343 Coppi vince la Losanna - Ginevra

Lo svizzero Lang primo a Losanna - Bartali sempre in testa alla classifica

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA, 21 — *La tappa odierna comincia con la frazione Bianne-Losanna in linea la cui partenza viene data con un leggero ritardo sull'orario previsto. I superstiti lasciano Bianne sotto un cielo coperto e con una temperatura che consente una corsa vivace e subito dopo, su uno scatto del francese Mahe, fuggono Schutz, Stettler, Geus e Lang, ma quest'ultimo non insiste e viene riassorbito dal plotone che a Cressier ha l'15" di ritardo sui fuggiti.*

A Neuchatel i quattro di testa hanno 1'30" su Keteleer e 2'15" sul plotone nel quale sono i principali protagonisti del Giro. La fuga finisce però subito dopo Neuchatel dove cominciano le prime rampe della Vue des Alpes dove è posto il traguardo del premio della Montagna. Aeschlmann dopo aver scalato la salita in compagnia del plotone, scatta in prossimità del traguardo che egli taglia per primo seguito a brevi distanze da De Gribaldy, R. Lang, Depredhomme, Diederich, Stettler, Geus, Schutz e via dicendo. I 1228 metri della Vue des Alpes non hanno provocato nessuna vera battaglia, ed alla fine della discesa alla Chaux dex Fonds il grosso del plotone, con Pasquini, Bartali, Ockers e compagni, ha solo 300 metri di ritardo sui primi che sono Aeschlimann, Depredhomme, Lang, De Gribaldy, Stettler, Geus, Mahe, Schutz e Diederich.

E' più che evidente che i corridori si riservano in vista della frazione a cronometro che da Losanna li porterà a Ginevra.

Nella regione del Giura, comincia a piovere, ma la gara prosegue a ritmo sostenuto. A Les Ponts de Martel sono in testa Lang, Depredhomme, Aeschlmann, Geus, De Gribaldy, G. Weilenmann, Stettler, Schutz, Mahe, Diederich e Couvet con 2'45" sul grosso. La fisionomia del gruppo di testa muta però ad ogni chilometro per via delle forature, delle «coite» e dei rientri e finalmente dopo S Croix (104 chilometri) Lang e Aeschlimann se ne vanno via da soli a pieni pedali verso il traguardo. Dopo Yverdon (124 Km.) Aeschlmann non regge all'andatura dello svizzero e si fa riassorbire dai primi inseguitori che non riescono però a raggiungere Lang che giunge primo al traguardo di Ginevra, meta della prima frazione della giornata. Ecco l'ordine d'arrivo:

1) R. LANG (Svizz.) i 155 Km. in 4'33'49"; 2) Aeschlmann in 4.34'15"; 3) Schutz (Su) 4'35'44"; 4) Geus; 5) Depredhomme; 6) Diederich tutti col tempo di Schutz; 7) Pasquini in 4.41'22".

Il gruppo con Bartali, Coppi e gli altri in 4.49'05"

Dopo una breve pausa, si parte per la seconda frazione a cronometro (Losanna-Ginevra, Km. 60 e 900): le partenze avvengono a distanza di tre minuti l'una dall'altra e Bartali, essendo il primo in classifica generale parte per ultimo.

Come era facile prevedere, Coppi, gran favorito per questa frazione a cronometro, ha confermato le sue doti eccezionali ed infatti il tortonese, marciando in certi punti a 50 di media, ha stabilito un tempo che ha meravigliato pubblico e giornalisti: 1 ora, 1'10" per percorrere i 60 km 900 di strada, sia pure ottima, che separano Losanna da Ginevra, ciò che rappresenta la formidabile media oraria di 47 343. Il migliore, dopo Coppi, è stato il belga Ockers, che ha impiegato quasi sei minuti di più! Chi ha meravigliato è stato Gino Bartali che pochi giorni fa diceva di temere Kubler per la frazione a cronometro e che invece ha impiegato solo 3 secondi di più del giovane svizzero.

Con la frazione a cronometro, seppure le prime posizioni in classifica generale non mutano, si deve registrare un miglioramento nella posizione di Coppi che passa al quinto posto e di Pasquini che dal nono posto sale al sesto completando così il successo della pattuglia italiana al Giro della Svizzera.

V. J. DENIS

Classifica della frazione a cronometro (km. 60,900):

1) COPPI in ore 1.17'10" alla media di Km. 47,343;
2) Ockers in 1.23'52";
3) Kubler in 1.23'53";
4) Bartali in 1.23'56";
5) Bresci in 1.26'36";
6) Kirchem in 1.27'26";
7) Goldschmit in 1.27'29";
8) Pasquini in 1.26'37", ecc

Classifica generale dopo la quinta tappa:

1) Gino BARTALI (Italia) 22.38'54";
2) Bresci (Italia) 33.00'10";
3) Ockers (Belgio) 33.03'27";
4) Kubler (Svizzera) 33.04'50";
5) Coppi (Italia) 33.19'10";
6) Pasquini (Italia) 33.24'32", ecc.

Una nuova scissione nell'UQ

Il fascista Patrissi fonda un nuovo partito, cui hanno aderito una decina di deputati qualunquisti - Dichiarazioni di Guglielmo Giannini

Ancora una crisi dell'U.Q.? Un po' di più questa volta; più che di una crisi, si può parlare di una vera e propria scissione operata «dal di fuori» dal già espulso Patrissi.

Ieri, nel pomeriggio, nella sede dell'amministrazione dell'«Ora d'Italia» in Via Francesco Crispi, Patrissi ha fondato un nuovo partito cui ha dato il nome di «Movimento nazionalista per la democrazia sociale». Al movimento hanno già dato la loro adesione una diecina di deputati del gruppo qualunquista mentre alcuni altri, ancora incerti, starebbero per precisare il loro atteggiamento. Si fanno i nomi degli: on. Puoti, Fresa, Marina e Russo-Perez.

Sul carattere e sul programma del nuovo partito, nulla è stato comunicato ufficialmente; tuttavia, dal suo fondatore e dal nome stesso attribuito al movimento, non è difficile dedurre quale funzione questo verrà ad assumere nello schieramento politico italiano. In ogni modo, nei prossimi giorni sarà lanciato un manifesto al Paese e Patrissi in persona terrà una conferenza stampa per esporre i suoi propositi.

Non è mancato chi ha avanzato l'ipotesi che questa «bomba» politica avesse il solo scopo di infondere ossigeno all'ormai moribonda *Ora d'Italia*.

Quanto a Giannini, le voci del colpo mancino che veniva tramato ai danni del suo Fronte lo hanno raggiunto a Montecatini dove il capo dell'U.Q. sta trascorrendo le sue lunghe vacanze. Interrogato in proposito, Giannini si è limitato a dire: «Non so nulla. Se sono rose fioriranno. Nel mio partito tutti sono liberi di entrare o uscire, e finora, però, nessuno è rientrato». Questa dichiarazione vuol essere, evidentemente, un monito anticipato a quei qualunquisti, deputati o no, che stanno progettando di correre la nuova avventura Patrissi.

Per il Congresso nazionale dell'U.Q. ancora niente di stabilito. Sembra che la data debba essere il 24 settembre: il Congresso sarebbe preceduto da un pre-Congresso in cui i rappresentanti delle varie correnti fisserebbero la loro posizione.

532 q.li di grano sequestrati all'agrario Torrigiani

FIRENZE, 21. — L'UPSEA ha sequestrato ieri nella fattoria di Vico d'Elsa, nel comune di Barberino d'Elsa, 532 quintali di grano frodati all'ammasso dal marchese Fulco Torrigiani.

L'agente del marchese Torrigiani, Vladimiro Ceccarelli è stato fermato e il grano sequestrato depositato nel Granaio del Popolo.

Uno «Stand» della C. G. I. L. alla Fiera del Levante

La CGIL parteciperà alla prossima Fiera del Levante con un proprio «stand», in cui sarà illustrata la rinnovata attività sindacale in Italia.

Un morto e un ferito in uno scoppio a Napoli

NAPOLI, 21. — Nei pressi di Marcianise si è verificato uno scoppio nel deposito di polvere pirica destinato alla fabbricazione di fuochi di artificio. Si deplorano un morto ed un ferito grave. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause del sinistro.

Gli assegni familiari agli emigrati in Francia

Il Ministero del Lavoro ha avuto comunicazione da fonte ufficiale francese che per la fine del corrente mese saranno rimesse in Italia le somme per assegni familiari spettanti alle famiglie degli operai italiani emigrati in Francia. Le rimesse che perverranno a fine mese sono comprensive di tutti gli arretrati maturati fino ad oggi.

Una delegazione della C.G.I.L. si recherà in Jugoslavia

La Confederazione del Lavoro Jugoslava ha invitato la CGIL ad inviare una sua delegazione in Jugoslavia per una visita alle organizzazioni sindacali ed ai centri produttivi di quel paese. La delegazione confederale partirà da Roma entro la prima quindicina del prossimo mese di settembre.

E' morto il senatore Bilbo persecutore dei negri

WASHINGTON, 21. — E' morto oggi il Senatore Bilbo, il feroce razzista americano.

Bilbo, gravemente ammalato di cancro era stato recentemente accusato al Senato di intimidire i negri con la violenza durante la campagna elettorale e di abusare del proprio ufficio per lucro ordendo forniture di guerra. Egli era stato posto sotto inchiesta.